

LI.

TORNATA DI SABATO 17 FEBBRAIO 1900

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE COLOMBO.

INDICE.

Interrogazioni:

Consiglio comunale di Arezzo:

Oratori:

BERTOLINI (*sotto-segretario di Stato*). Pag. 1756-58

SEVERI 1757

Questioni idrauliche nella Valle Brembana:

Oratori:

CHIAPUSSO (*sotto-segretario di Stato*) 1759

ROTA 1759

Servizio telefonico in Roma:

Oratori:

DE AMICIS (*sotto-segretario di Stato*) 1761

SANTINI 1761

Osservazioni:

Oratori:

BERTOLINI (*sotto-segretario di Stato*) 1773

LUZZATTI LUIGI 1755

VISCHI 1772

Proposta di legge (Svolgimento):

Veterani:

Oratori:

CALDESI 1763-67-69-70

CASALE 1772

DI BAGNASCO 1772

GATTORNO 1772

GIOLITTI 1766-67

POZZO MARCO 1768

PRESIDENTE 1769

PRINETTI 1770

SAPORITO (*sotto-segretario di Stato*) 1764-68

69-70 71-72

SONNINO 1767-70-71

VISCHI 1771

Relazioni (Presentazione):

Servizi postali e commerciali marittimi (TRI-

PEPI) 1773

Votazione nominale:

Proposta di legge CALDESI (Mancanza del nu-

mero legale) 1773

La seduta comincia alle ore 14.15.

Miniscalchi, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri.**Dichiarazioni sul processo verbale.****Luzzatti Luigi**. Chiedo di parlare sul processo verbale.**Presidente**. Ne ha facoltà.**Luzzatti Luigi**. Onorevole presidente, molto va perdonato alla infelicità di quest'Aula, e molto va perdonato alla infelicità dell'oratore; ma il perdono non può andare fino al punto di lasciare nel resoconto sommario scritto l'opposto di ciò che un oratore ha detto qui nell'Aula. E poichè si tratta di cose in cui, piccole o grandi, ciascuno di noi ha la propria responsabilità, così io domando queste due piccole rettificazioni.

Ciò che il resoconto sommario mi attribuisce di aver detto per l'esercizio corrente, io l'ho detto per l'esercizio passato. Quindi toglie tutte le mie considerazioni sull'esercizio corrente; ma questa è un'elissi non una contraddizione e quindi ci si può passar sopra. Poi io ho detto che il governatore della Banca di Francia aveva asserito, di aver venduto degli scudi di Stato della Lega latina, e io chiedeva se fra questi Stati c'era anche l'Italia.

Con queste dichiarazioni, che danno prova della grande discrezione dell'animo mio, io mi taccio.

Presidente. Onorevole Luzzatti, si terrà conto delle sue osservazioni nel processo verbale della seduta di oggi.

Se non vi sono altre osservazioni il processo verbale s'intenderà approvato con la modificazione di cui ha testè parlato l'onorevole Luzzatti.

(È approvato).

Petizioni.

Presidente. Si dia lettura del sunto delle petizioni.

Miniscalchi, segretario, legge:

5754. Rondoni Luigi fu cav. Cesare da Torre le Nocelle (Avellino), in considerazione delle perdite subite dalla propria famiglia per la causa dell'indipendenza e dell'unità italiana e delle sue ristrette condizioni economiche, chiede un sussidio come danneggiato politico.

5755. Domenico Gabriele, arciprete curato di Villacanalè presso Agnone, chiede che la spesa dell'economista suo coadiutore, la quale sta a proprio carico, sia assunta dall'Amministrazione del Fondo per il culto.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto un congedo per motivi di famiglia gli onorevoli: Greppi, di giorni 10; Farina Emilio, di 3; Bianchi Emilio, di 10; Pozzi Domenico, di 3; Sella, di 3; Grippo, di 5; Bertoldi, di 10. Per motivi di salute l'onorevole Conti, di giorni 15.

(Sono concessi).

Comunicazioni.

Presidente. Il presidente della Corte dei conti comunica che nella prima quindicina del mese in corso, non fu eseguita dalla Corte alcuna registrazione con riserva.

Interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Come al solito le tre interrogazioni degli onorevoli Aguglia, Guicciardini e Fulci Nicolò, al presidente del Consiglio, sono rimandate per la persistente indisposizione del presidente del Consiglio e conservano il loro posto.

Viene poi l'interrogazione dell'onorevole Severi al ministro dell'interno «Sulle cause vere del Decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Arezzo.»

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

Bertolini, sottosegretario di Stato per l'interno.

L'onorevole Severi desidera conoscere quali siano le cause vere del Decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Arezzo: il testo della sua interrogazione, dal quale traspare vivissima la preoccupazione di conoscere tutta intera la verità, obbliga me a dipartirmi da quella norma di brevità che per riguardo alla Camera mi sono sempre imposto di osservare.

La causa determinante dello scioglimento del Consiglio comunale di Arezzo fu che ai primi di febbraio esso non aveva ancora votato il bilancio di previsione dell'esercizio in corso, e che la seduta del 6 febbraio, indetta per l'approvazione di quel bilancio era andata deserta per volontà stessa della maggioranza, tanto che della Giunta intervenne soltanto il sindaco. L'anormalità di questo procedimento non costituiva del resto un caso isolato dovuto a circostanze straordinarie, ma era la manifestazione di uno stato di cose anormale nell'amministrazione di Arezzo, era cioè la dimostrazione evidente del disordine e della scorrettezza di amministrazione prevalenti in quel municipio.

Il ritardo nell'approvazione dei bilanci di previsione, sia dei conti consuntivi, era un male allo stato cronico. Infatti il bilancio preventivo del 1898 non era stato approvato dal Consiglio comunale che il 15 marzo 1898, e il bilancio preventivo del 1899 non poté essere approvato dalla Giunta provinciale amministrativa senonchè il 7 giugno 1899. Il consuntivo del 1899 non è ancora stato inviato alla prefettura. A questo ritardo nella compilazione e nell'approvazione dei conti, corrispondeva un progressivo e grave peggioramento, nella situazione finanziaria di quel Comune. Tanto è vero che da cospicui avanzi di amministrazione come di 77 mila lire nel 1892, di lire 13 mila nel 1893, il municipio di Arezzo è giunto a dover contrarre mutui per far fronte ai disavanzi normali dell'amministrazione. E mentre le condizioni della finanza comunale peggioravano, si prendevano a prestito somme a conto corrente dalla Cassa di risparmio, senza che

le relative deliberazioni fossero approvate dall'autorità competenti. Si rilasciavano ordini di pagamento per spese facoltative riferentisi ad un bilancio che non era stato ancora approvato dal Consiglio comunale.

Il tesoriere del Comune teneva la gestione di varie amministrazioni tra cui il consorzio ferroviario di Stia, col sistema della compensazione fra i vari fondi di cassa, ed il cassiere del dazio consumo faceva anticipazioni e pagamenti; si dava esecuzione ad aumenti organici di impiegati senza che questi organici fossero stati approvati; e contro una formale deliberazione del Consiglio comunale, che lo vietava, si accordavano gratificazioni agli impiegati, e si assumevano impiegati straordinari.

Si era pagato per anni, e si continuava a pagare, uno stipendio al conciliatore del Comune, ufficio che è per legge gratuito, e la cosa era tanto più grave, inquantochè negli anni scorsi quel conciliatore era stato ad un tempo funzionario per tal modo retribuito del Comune, ed assessore comunale. Non dirò delle resistenze passive opposte dal municipio di Arezzo alle ingiunzioni della prefettura perchè avesse a mettersi in regola con la legge.

La prefettura, non ostante ripetute sollecitazioni, non giunse mai ad ottenere che il municipio di Arezzo compilasse ed approvasse un regolamento d'igiene; nè che fossero fatte le denunce per le malattie infettive, nè che a norma di legge fossero riordinati i cimiteri e nemmeno, in conformità al regolamento di polizia mortuaria, che il municipio provvedesse alla inumazione dei defunti poveri, che ad Arezzo sono ancora seppelliti senza cassa con offesa della più elementare convenienza e della pietà verso gli estinti. (*Commenti*).

Credo che dopo questa esposizione di fatti l'onorevole Severi non avrà che una sola cosa da deplorare e cioè che si sia tardato soverchiamente a sciogliere il Consiglio comunale di Arezzo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Severi.

Severi. Quantunque io non abbia potuto leggere ancora nella *Gazzetta ufficiale* la relazione presentata al Re per l'approvazione del Decreto, pure potevo prevedere quale risposta avrei avuta; ma non avrei mai potuto immaginare di esser chiamato a discutere su det-

tagli incompatibili con una interrogazione che, dopo ciò, dovrò necessariamente convertire in interpellanza...

Bertolini, sotto-segretario di Stato per l'interno. La presenti pure.

Severi. ... perchè non mi pare che si possa in cinque minuti affrontare sul serio una discussione sulle particolarità del bilancio di quel Comune. Però posso affermare che chi ha dato quelle informazioni ha informato falsamente...

Bertolini, sotto-segretario di Stato per l'interno. Ci sono i documenti, onorevole Severi.

Severi. Quei documenti non possono essere che le lettere del prefetto perchè posso affermare che sta in fatto che i bilanci di quel Comune, da più di venti anni, sono stati approvati sempre non prima del novembre o del dicembre, e che così è sempre avvenuto, tanto sotto l'amministrazione passata, come sotto l'attuale, insediata da soli sette anni, e che reggeva il Comune in mezzo alla difficoltà createle dall'ultimo rappresentante del Governo in Arezzo.

Io posso affermare che sta in fatto che, se il bilancio di quest'anno fu cominciato a discutersi solo nel 10 gennaio, ma quando già era stata votata la imposta, ciò avvenne col consenso del prefetto che ancora non era stato traslocato, e che, se sussistevano le ragioni di biasimo che oggi si adducono, avrebbe dovuto provocare fino d'allora gli opportuni provvedimenti.

Quando dunque si consentiva dal prefetto, che dalle informazioni che oggi vengono elevate a dignità di documenti dal sotto-segretario di Stato, che il bilancio si cominciasse a discutere il 10 gennaio, è certo che quelle ragioni, se sussistenti, avrebbero dovuto consigliare il Decreto di scioglimento.

Ma tanto poco sussistevano ed avevano valore che, quantunque si sapesse che, dopo la discussione del bilancio in prima lettura terminata nel 18 gennaio, era necessario, per disposizione tassativa di legge, lasciar decorrere un termine non minore di 20 giorni, e così fino al 7 febbraio, prima di intraprendere la seconda lettura, pure a tutto ciò non si pose impedimento, e la prima approvazione poté aver luogo malgrado i contrasti della minoranza, la quale, forte dell'appoggio del prefetto, negava di approvare un mutuo per pagamento di spese già fatte, e da lei stessa deliberate.

Riuscita inutile la seconda convocazione del Consiglio, per malattia di taluni consiglieri, stava per convocarne un'altra quando sopraggiunse il decreto di scioglimento.

Quale ragione nuova lo giustificava, se si era ritenuto che quelle ora accennate non fossero sufficienti? Il prefetto di Arezzo era stato traslocato in una sede di minore importanza di quella che lasciava; e ciò non era certo un titolo di lode per l'opera sua in quella Provincia, ove si era, senza alcun ritegno immischiato nelle lotte di partito, intervenendo anche alla inaugurazione di bandiere di circoli politici.

Si temè che quel trasloco venisse considerato come un biasimo al Prefetto per le sue ostilità contro il Consiglio comunale di Arezzo e per impedire tale interpretazione si fece sentire al Governo la opportunità di sciogliere quel Consiglio, prendendone a pretesto ragioni alle quali, prima di allora, non si era pensato di dare alcun valore.

Questa è l'impressione della gran maggioranza del mio paese; questo è il giudizio mio; ed è appunto per ciò che volli portare la questione dinanzi alla Camera per protestare contro un sistema di governare che confonde stranamente l'Amministrazione colla politica, e che sarà giudicato dagli elettori nei prossimi Comizi.

Del Balzo Carlo. Se saranno lasciati liberi.

Severi. Ha ragione il collega Del Balzo.

Del resto io debbo rilevare anche un altro fatto che ha dolorosamente impressionata la cittadinanza: l'aver cioè affidata la esecuzione del decreto al prefetto nel momento stesso in cui veniva allontanato da Arezzo e che credendosi offeso e non potendo avere la necessaria serenità, pose con le sue misure di polizia a cimento la tranquillità del paese, che non pensava e non pensa a fare altra dimostrazione contro l'offesa ricevuta, che preparandosi a rispondere col voto.

Detto questo io potrei affrontare con tutta tranquillità la discussione dei dettagli di bilancio...

Presidente. Onorevole Severi, Ella abusa del tempo.

Severi. Scusi, mi pare che l'onorevole sotto-segretario di Stato sia entrato in dettagli tali da consentire a me di rispondergli.

Presidente. Ma sono trascorsi più di cinque minuti.

Severi. Allora io termino, convertendo la mia interrogazione in interpellanza.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno.

Bertolini, sotto-segretario di Stato per l'interno. Debbo fare osservare all'onorevole Severi che qui non si tratta di dettagli, ma di vizi amministrativi, rilevati nel municipio di Arezzo.

Severi. Il comune di Roma ha discusso in questi giorni il bilancio.

Santini. Perché è morto il sindaco.

Presidente. Non interrompa!

Bertolini, sotto-segretario di Stato per l'interno. Osservo che le mie affermazioni sono tutte basate sopra documenti. Osservo che se il prefetto di Arezzo ha preso delle misure per il mantenimento dell'ordine pubblico, ne fu giustificato dal manifesto di protesta...

Severi. Lo provocò.

Bertolini, sotto-segretario di Stato per l'interno. ... che era stato pubblicato, e dalle pubbliche riunioni che erano state tenute in Arezzo...

Severi. Non pubbliche.

Bertolini, sotto-segretario di Stato per l'interno. Le considerazioni di ordine pubblico non entrano affatto nello scioglimento del Consiglio comunale di Arezzo. È nostro sistema di trattare queste questioni senza alcuna considerazione politica, perchè le considerazioni politiche porterebbero soltanto, se si adottassero, ai criteri dell'onorevole Severi.

Severi. È una logica a rovescio!

Presidente. Verrebbe ora l'interrogazione dell'onorevole Bissolati al ministro guardasigilli « circa il partigiano e illegale procedimento usato dalla Commissione provinciale di Rovigo per la revisione delle liste dei giurati; revisione con la quale si escludono dalla lista i cittadini noti per opinioni radicali o socialiste, fra i quali il sindaco di Trecenta e il deputato del Collegio, onorevole Nicola Badaloni. »

È presente l'onorevole Bissolati?

(Non è presente).

Allora s'intende ritirato.

Segue quella dell'onorevole Rota al ministro dei lavori pubblici « per sapere quali risoluzioni intenda prendere per togliere l'agitazione gravissima della città di Bergamo e della Valle Brembana, suscitata dal recente deliberato della Commissione consultiva per le concessioni di forze idrauliche;

e per assicurare che nessuna ingiusta distrazione avverrà delle forze idrauliche del fiume Brembo per scopi che non avendo alcun rapporto col vantaggio della città e provincia di Bergamo e della popolosa ed importantissima Valle Brembana, tornerebbero di gravissimo danno a quelle e segnerebbero di questa la irreparabile rovina materiale e morale. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

Chiapusso, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Le preoccupazioni dell'onorevole Rota, che del resto non sono altro che quelle delle popolazioni che egli rappresenta, sono preoccupazioni molto legittime, ed il Governo, mi compiaccio di dichiararlo, se ne preoccupa pure vivamente. Esso vorrebbe che gli interessi delle industrie fossero sempre conciliabili con quelli dello Stato, ed in questi casi più specialmente.

Ciò premesso, io debbo dichiarare come siano passate le cose, e come esse si trovino al momento attuale.

Molti mesi fa, sono pervenute alcune domande di privati industriali della Valle Brembana per derivazione d'acque dal Brembo. Il Governo, dovendo provvedere agli eventuali bisogni per l'esercizio della trazione elettrica della ferrovia della Brianza, ha sottoposto queste domande alla Commissione centrale perchè le esaminasse. Con deliberazione del 12 agosto 1899, la Commissione stabilì di assegnare cinque mesi di tempo all'Amministrazione ferroviaria, perchè dichiarasse quale delle due derivazioni dall'Adda o dal Brembo essa ritenesse più opportuna per la applicazione della trazione elettrica ai convogli, di modo che, scegliendo l'una, l'altra potesse restare a servizio dell'industria.

Dopo diligenti studi, la Società ferroviaria fece conoscere, che preferiva per i propri bisogni la derivazione dal Brembo e dall'Enna a quella dall'Adda, che avrebbe quindi potuto restare completamente a disposizione dell'industria privata. Allora sorsero, ed era naturale, molti e molti ricorsi contro questa decisione; onde ultimamente la Commissione centrale decise, appunto per vedere di conciliare gli interessi dell'industria con quelli dello Stato, di nominare una Sotto-commissione con l'incarico di portarsi sul luogo per accertare se e come possa ricavarsi dal Brembo, nel tratto superiore all'influenza del-

l'Enna, in servizio delle ferrovie una energia sufficiente, in modo che possano concedersi anche ai privati, nel tratto inferiore di quel fiume, ed in equa misura le derivazioni domandate.

Questa decisione è stata così concepita: « La Commissione è di parere che per conciliare possibilmente gl'interessi dell'industria privata coi servizi delle ferrovie dello Stato, nell'uso della forza idraulica del fiume Brembo, sia opportuno fare uno studio anche della valle del fiume superiormente all'influenza dell'Enna per esaminare se fosse ricavabile per le ferrovie una energia tale da poter concedere ai privati le derivazioni ora richieste dall'Enna e dal Brembo. Che un tale studio sia affidato ad una Sotto-Commissione composta dei signori commendatore ingegnere Beroaldi, commendatore ingegnere Saccardo, cavaliere ingegnere Rinaldi e dell'ingegnere Gavazzi. »

A tutto ciò io posso soggiungere che il Ministero ha pregato la Sotto-Commissione di sollecitare il suo esame, e di fare in modo che sia il più possibile tenuto conto degli interessi dell'industria. Credo che la Sotto-Commissione si uniformerà a questo intendimento del Ministero; e appena essa avrà compiuto il suo lavoro, assicuro l'onorevole Rota che il Ministero si occuperà con ogni maggior cura della questione che sa essere importantissima e gravissima per quella regione, e prenderà provvedimenti che spera potranno contentare l'onorevole Rota e le industrie popolazioni da lui rappresentate.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rota.

Rota Sento il dovere di ringraziare anzitutto l'onorevole sottosegretario di Stato per la buona intenzione che ha avuto di soddisfare alla mia interrogazione.

Soltanto mi dispiace che il tempo assegnato ad una interrogazione non mi consenta di svolgere, come meriterebbe, questo importante e gravissimo argomento. Di fronte alla deliberazione testè accennata dall'onorevole sottosegretario di Stato, in data del 31 gennaio ultimo scorso, deliberazione presa dalla Commissione consultiva per la concessione di derivazione di acque, nominata dal Ministero dei lavori pubblici, di fronto, dico, a questa deliberazione che l'onorevole sottosegretario di Stato mi ha dipinto come tranquillante, e lo potrà essere anche nell'inten-

zione di chi l'ha presa, sorse una agitazione vivissima in tutta la provincia di Bergamo e specialmente nella città capoluogo della Provincia stessa e in tutti i Comuni numerosi della vallata del Brembo. Questa agitazione, dai corpi costituiti, cioè dal Consiglio provinciale, dal Consiglio comunale di Bergamo, dalla Camera di commercio, dai singoli Consigli comunali della valle Brembana, che tutti presero deliberazioni serie di protesta che furono inviate al Ministero, si è estesa ai privati e s'avanza forte dei principii del diritto e del giusto per scongiurare una suprema jattura, e decisa a resistere in tutti i modi a ciò che si ritiene una vera spogliazione.

È appunto questa deliberazione della Commissione centrale consultiva, la quale l'onorevole sotto-segretario di Stato ha ravvisato sotto un aspetto che sarà il vero ma che a me non pare tale, che mi ha imposto il dovere di venire davanti alla Camera per portarvi l'eco di questa agitazione, e per udire dal sotto-segretario di Stato una parola la quale valga a presidiare e assicurare quelle popolazioni oneste e laboriose ed a salvarle dalla sciagura, da cui sono minacciate.

Il fulcro dell'argomento del sotto-segretario di Stato è quello di conciliare il preteso interesse pubblico, cogli interessi e coi diritti delle popolazioni della valle Brembana; cosa inconciliabile. La questione invece è questa.

La deliberazione 31 gennaio scorso della Commissione consultiva, di fronte alle precedenti otto domande di concessione presentate da industriali, alcune di grande importanza e di una delle quali fu emesso il decreto di concessione poscia sospeso, e tra cui vi è quella per la ferrovia elettrica per la valle Brembana, e alla domanda posteriore, in antitesi con quelle della Società Adriatica per un remoto e problematico uso della forza per trazione elettrica fuori della provincia di Bergamo è: di fare alcuni studii per vedere se fosse ricavabile per le ferrovie una energia tale da potere concedere ai privati le derivazioni ora richiesta dall'Enna e dal Brembo.

Il che equivale a dire che la domanda della Società Adriatica avrà la prelazione: e soltanto, se la forza del Brembo sarà eccedente i bisogni delle ferrovie, si darà corso alla domanda dei privati.

Tale è la deliberazione; e quindi la questione, più che di conciliare opportuni interessi si è se si debba assegnare la prevalenza ai diritti e agli interessi così vulnerati e così gravi delle popolazioni del Brembo, oppure se si debba secondare il miraggio dell'interesse pubblico, lontano e problematico, il quale va a pregiudizio dei veri diritti e dei veri interessi privati. Io credo, onorevole sotto-segretario di Stato, che la deliberazione della Commissione consultiva, con tutto il rispetto verso i signori che l'hanno presa, oltrechè disforme dai principii che fino ad oggi ci hanno governato in fatto di leggi, oltrechè disforme dai dettami dell'equità e del diritto, devii anche dalle norme stesse tracciate dal ministro Lacava quando, con uno stringato, ma lucido discorso, inaugurava le sedute della Commissione consultiva: norme che dovrebbero costituire il cardine e la guida sui quali imperniarsi e indirizzarsi l'opera della Commissione medesima.

Diceva l'onorevole ministro Lacava: « Non bisogna, di fronte ad un interesse pubblico, anche cospicuo, vincolare, inceppare, oltre il giusto e l'equo, l'industria privata, sia agricola che manifatturiera. » E soggiungeva: « Il controllo comparativo tra il pubblico interesse e l'industria privata, non si deve spingere mai oltre certi casi limitatissimi in cui l'evidenza e la prevalenza dell'interesse pubblico si impone. »

Ora qui, onorevole sotto-segretario di Stato, non soltanto non era in giuoco una necessità di interesse pubblico, tanto che la società Adriatica rinunziava al vincolo, assai più fondato e utile per Lei che aveva posto sulle acque dell'Adda: ma, a detta di tutti i tecnici, e l'onorevole sotto-segretario di Stato e la Commissione consultiva se ne potranno accertare, a detta di tutti i tecnici è inattuabile da parte della Società Adriatica, la trasformazione di quella forza in energia elettrica a scopo di trazione ferroviaria, sia per il costo unitario gravissimo, sia per la distanza dal centro di creazione dell'energia, sia per gravissime altre considerazioni estrinseche, quali il pericolo del taglio delle vene acquee delle terme di San Pellegrino, e che l'alveo del fiume, per un percorso di oltre 10 chilometri, nel tempo delle frequenti e prolungate magre resterebbe asciutto, lasciando senz'acqua tre dei più importanti centri della Valle: Zogno, San Pellegrino e San Gio: Bianco. Di guisa

che è indiscutibile che questo progetto della Società Adriatica debba venire abbandonato.

Di fronte a ciò, onorevole sotto-segretario di Stato, sta l'immenso danno alla Città e Provincia di Bergamo la rovina ineluttabile materiale e morale che dall'attuazione di questo progetto verrebbe alla Valle Brembana; a quella valle che ha una popolazione industriale e laboriosa di oltre 100 mila abitanti, che ha le acque termali di Sant'Omobono e di San Pellegrino - la Vichy d'Italia - alle quali ogni anno accorrono oltre 10 mila forestieri, che ha stabilimenti industriali importantissimi come quelli di Carugati, di Villa d'Alme e Beaux di San Pellegrino. Quindi, onorevole sotto-segretario di Stato, per favorire un problematico, preteso interesse pubblico, per un progetto nè utile, nè necessario, nè attuabile, si offenderebbero vitali, veri, positivi, immediati diritti ed interessi privati, interessi privati che rappresentano, perchè si riannodano intimamente, un vero e grande interesse pubblico.

Se le acque del Brembo fossero distratte, il che io neppure suppongo, perchè vi urta il diritto dei privati che hanno antichi diritti e concessioni sul Brembo e sono proprietari delle sorgenti che, pure scaricandosi nel Brembo, sono sempre private e in tempo di magra costituiscono un terzo circa della portata del fiume, e perchè vi urta altresì il senso morale la Valle Brembana avrebbe l'avvenire distrutto.

Io confido quindi, onorevole sotto-segretario di Stato, che, invece di conciliare l'inconciliabile, perchè l'energia del Brembo non può sopperire tanto ai diritti e bisogni dei privati quanto ai progetti della Società Adriatica per la trazione elettrica, confido che la Commissione consultiva, la quale è composta di persone, che non conosco, ma che, *a priori*, debbo supporre e credere sagge e bene intenzionate per ciò che concerne la tutela degli interessi di tutti, ritornando sulla sua deliberazione, svincoli le domande di concessioni, presentate per l'utilizzazione delle acque del Brembo, le quali rappresentano tutto l'avvenire della Valle Brembana, al quale si rannoda intimamente anche la prosperità della città e Provincia di Bergamo. (*Vive approvazioni e congratulazioni all'oratore*).

Presidente. Viene ora la interrogazione dell'onorevole Santini al ministro delle poste e

dei telegrafi « intorno ai suoi intendimenti di fronte ad una recente sentenza della IV Sezione del Consiglio di Stato, onde sarebbe legittimato in Roma il monopolio del servizio telefonico a beneficio di capitalisti stranieri ed a danno del pubblico e di una Cooperativa cittadina, lodevolmente esercente da sedici anni ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per le poste e per i telegrafi.

De Amicis, *sotto-segretario di Stato per le poste e per i telegrafi.* Come l'onorevole Santini conoscerà, la Società Cooperativa Romana, contro la sentenza della quarta Sezione del Consiglio di Stato, alla quale si riferisce la interrogazione, ha prodotto ricorso in Cassazione. Il Ministero delle poste ha consentito nel ricorso prodotto dalla Cooperativa. Da questa risposta l'onorevole Santini comprenderà quali siano gl'intendimenti del Ministero delle poste verso la Cooperativa e mi permetterà che allo stato delle cose non dica altro.

Presidente. L'onorevole Santini ha facoltà di parlare.

Santini. La cortese risposta dell'onorevole sotto-segretario di Stato è la migliore soddisfazione onde potesse venir suffragata la mia interrogazione. Ed io sono lieto che il Governo stesso abbia presentato opposizione alla sentenza della quarta Sezione del Consiglio di Stato innanzi alla Cassazione Suprema, per tentare di vincere la prepotenza enorme e gli scandalosi privilegi della Società così detta « Italiana dei Telefoni », che d'italiano non ha che il nome, e gli impiegati, veramente egregi, molti dei quali così scarsamente retribuiti da far volentieri perdonare alle disgraziate telefoniste, ad un misero stipendio di 40 o 50 lire mensili, gli scatti di impazienza, onde, talvolta, affaticate dal soverchio lavoro, rispondono alle chiamate.

Ma, se io non posso non comprendere e non apprezzare i riserbi, che, essendo tuttora la questione *sub judice*, s'impongono al Governo, il Governo comprenderà come questi riserbi non s'impongano a me.

L'argomento vorrebbe discussione più ampia di quella consentita ad un'interrogazione.

Ma poichè si è, per buona ventura, alla vigilia della discussione d'un disegno di legge sul servizio telefonico, mi riserbo approfondirlo allora; ma dichiaro subito che sto per il disegno ministeriale, e non per quello

della Commissione,... (*Eh! eh!*) A me, onorevole Morelli-Gualtierotti, a me, sempre indipendente, niuno può dire ministeriale di professione!... perchè la Commissione consacra l'unicità del monopolio, alla quale io risolutamente mi oppongo. E mi allieto che un voto solenne, unanime, del Consiglio comunale di Milano, senza distinzione di parti, abbia, in certo modo, avvalorata la ragione della mia interrogazione, come quello, che è una fiera protesta contro questa Società italiana, la quale come ho detto, d'italiano non ha che il nome, se è da tutti risaputo essere una Società straniera, anzi esclusivamente francese, la quale vuol monopolizzare il servizio telefonico in Italia, mentre, monopolio per monopolio, al privato io preferisco nettamente il monopolio di Stato.

E vo', pur di volo, ricordare come questa Società dei telefoni abbia usato a danno della Cooperativa romana, che ha sempre lodevolmente esercitato arti subdole e lusinghe e minacce. Ed è provvido ed onesto dovere del Governo la difesa di questa benemerita Cooperativa, che, quando, ministro alle poste, l'onorevole Lacava, si propose il riscatto del servizio telefonico, mentre il Governo trovò riluttanti tutte le altre Società telefoniche, funzionò quasi da calmiera. E tanto più essa merita tutela chè è una Cooperativa nel vero senso dalla parola, mentre tanti Ministeri si sono affannati a proseguire di sviscerato amore talune Cooperative, che di Cooperative non han che il falso nome, e che, anche di recente, presentavano lo scandaloso spettacolo di riunioni sardanapalesche nei propri enopolii. (*Si ride*). E, come è mio costume, dico subito che parlo della così detta Unione militare, che mi fa riandare alla storia del vecchio testamento, rammentando l'esodo degli ebrei dall'Egitto, quando il gran Padre Mosè a dissetare le turbe fuggenti, con la sua verga magica faceva scaturire l'acqua dalla montagna, non presago che i posteri suoi, di lui più fortunati, pur senza verga magica, avrebbero fatto scaturire il vino, zampillante dalle luminose fontane dell'enopolio dell'Unione militare. (*Oh! oh!* — *Commenti animati*). E non ripeterò mai abbastanza essere stato spettacolo veramente scandaloso quello dell'Unione militare celebrante una festa sardanapalesca, nella quale si consumarono 2000 bottiglie di champagne....

Una voce. Sarà stato Conegliano.

Santini. Era cattivo allora! (*Si ride*).

... 2000 bottiglie di vini fini, 500 fiaschi di Chianti; 5 quintali di biscotti, ecc., ecc., e si distribuirono 1500 mazzolini di fiori alle signore. (*Commenti animati*).

Ma pure di elogio all'Unione Militare, la cui esorbitante e scandalosissima privilegiata azione io, suo socio fondatore ed azionista, *totis viribus* e con convinta coscienza combatto, vo' spendere una parola nei riguardi delle sue benemerente verso le patrie istituzioni, se, commossi dalla disinteressata opera generosa, ha convertito ad una Società militare taluni repubblicani, socialisti, anarchici, già antimilitaristi per eccellenza, e che oggi ne sono i più fervidi ed intransigenti difensori; se ne atteggiano, anzi, a giannizzeri e bravi...

Presidente. Onorevole Santini, rimanga nell'argomento!

Santini. ... giuranti nel verbo di una falsa Cooperativa, che rovina legittimi interessi degli onesti commercianti.

Proposta di legge.

Presidente. Essendo esaurite così le interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno, passeremo ad altro argomento dell'ordine del giorno stesso il quale reca: « Svolgimento di una proposta di legge dei deputati Caldesi e Giovanelli per pagamento degli assegni ai veterani. »

Si dia lettura della proposta di legge.

Lucifero, segretario, dà lettura della seguente proposta di legge degli onorevoli Caldesi e Giovanelli.

Proposta di legge dei deputati Caldesi e Giovanelli.

Art. 1.

Il servizio degli assegni ai veterani concessi e da concedersi a norma della legge 4 marzo 1898, n. 46, è affidato alla Cassa dei depositi e prestiti, la quale provvederà allo immediato pagamento degli assegni concessi sino alla completa loro estinzione.

Art. 2.

Alla Cassa dei depositi e prestiti sarà pertanto devoluto lo stanziamento disposto colla legge 18 dicembre 1892, n. 489, che sarà mantenuto sino a totale estinzione delle somme anticipate al titolo suddetto coi relativi interessi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Caldesi per isvolgere questa proposta di legge.

Caldesi. Onorevoli colleghi! Io mi trovo oggi a parlare in una condizione ben difficile, poichè debbo svolgere una proposta di legge che, per un caso se non assolutamente nuovo, certo molto raro negli annali del nostro Parlamento, fu già severamente giudicata dal rappresentante del Governo prima ancora che la Camera ne avesse ufficialmente notizia.

Conscio tuttavia del dovere che mi incombe, ed incoraggiato dall'appoggio cordiale di molti colleghi che mi hanno eccitato a tentare anche questa prova per vedere se sia possibile di por termine ad una questione della quale già troppe volte si è dovuta occupare la Camera, mi farò a svolgere le ragioni per le quali io ed il collega Giovanelli ci siamo indotti a presentare questa proposta di legge intesa ad assicurare a tutti i veterani delle campagne del 1848-49 l'immediato pagamento del sussidio al quale la Commissione, nominata presso il Ministero della guerra, li ha ammessi.

Senza rifare la storia delle molte leggi che la Camera italiana ha discusse ed approvate dal giorno in cui ammise il principio che le benemerienze speciali dei primi combattenti per la unità e per la indipendenza d'Italia meritassero qualche segno materiale della riconoscenza nazionale, basterà al nostro compito richiamare alla vostra attenzione l'ultima di queste che è la legge del 4 marzo 1898.

Ricordate: si era alla vigilia di festeggiare solennemente il cinquantésimo anniversario dello Statuto come inizio della lotta fortunata che doveva portarci al compimento dell'unità nazionale: ed a molti deputati, sedenti su tutti i settori della Camera, parve che il modo più degno e più alto di farlo fosse quello di togliere di mezzo tutte le difficoltà che si erano opposte fino allora acchè i veterani conseguissero il sussidio vitalizio, disponendo che questa pensione fosse pagata a tutti indistintamente coloro che potessero provare di aver fatto almeno una delle campagne 1848-49 e versassero in istato di assoluta indigenza... (*Conversazioni*).

Se gli onorevoli colleghi non fanno un po' di silenzio, io non so veramente come

continuare, perchè non posso sforzare troppo la voce.

Presidente. Facciano silenzio, onorevoli colleghi!

Caldesi. Diceva dunque che fu presentato un disegno di legge d'iniziativa parlamentare, che portava la firma di circa cento deputati, col quale si domandava di assicurare questo tenue sussidio a tutti i veterani del 1848-49. Questo disegno di legge fu discusso e votato con grande sollecitudine nella seduta del 17 febbraio, e il 4 marzo successivo divenne legge dello Stato. I veterani ne accolsero l'annuncio con giubilo, da un capo all'altro d'Italia, perchè speravano che finalmente avrebbero potuto ottenere subito questo lieve attestato della riconoscenza nazionale. Ma l'illusione e la gioia furono di breve durata, e lunghe ed insistenti furono invece da quel giorno le lamentanze da parte di tutti coloro che si vedevano negato il sussidio, per la ragione molto chiara e consistente che nel bilancio non c'erano i fondi sufficienti.

La voce di questi poveri vecchi trovò eco in questa Camera nelle molte interrogazioni presentate in proposito dagli onorevoli Chiappero, Pozzo Marco, Gattorno, Tassi ed altri, i quali tutti però si udirono rispondere, dai vari ministri chiamati in causa, che la legge era completamente applicata quando si erogava pei veterani l'intero stanziamento di due milioni e cento mila lire, dando la preferenza per l'assegno ai più vecchi di età. Si provveda, dicevano i ministri, a cambiare la legge: ne prendano la iniziativa quei deputati che mostrano di interessarsi più particolarmente a questi veterani. Così rispose a me il generale Pelloux, presidente dei ministri, così rispose il ministro della guerra, generale Mirri, all'onorevole Gattorno.

La ragione poi di modificare la legge fu detta in modo molto esplicito dal ministro della guerra del tempo, onorevole generale Di San Marzano, allorquando, nella seduta del 7 luglio 1898, affermò che la legge, votata quasi tumultuariamente « (sono le sue parole) nel febbraio, era infelice e male raffazzonata, perchè metteva di fronte due termini inconciliabili; da una parte una somma fissa che non si può sorpassare; dall'altra un numero indefinito di gente che aspira all'assegno. Per cui, come stanno oggi le cose,

non tutti quelli che hanno *uguali diritti* possono essere beneficiati. E qui appunto sta la ingiustizia.

Accogliendo quindi l'invito del presidente del Consiglio e degli altri ministri, ci siamo decisi io ed il collega Giovanelli, a presentare questa proposta di legge la quale mira appunto a togliere la contraddizione in termini accennata dal generale Di San Marzano, e che, se non offende la legalità, offende certo il sentimento di equità, e dà per questo ragione alle continue recriminazioni dei veterani che non possono godere di questo beneficio. Molti espedienti si potevano e si possono immaginare per raggiungere questo scopo, e noi vi proponiamo quello che a noi sembra il più semplice ed il meno scervo d'inconvenienti.

Si tratterebbe dunque di affidare alla Cassa depositi e prestiti il servizio di queste pensioni, versando alla medesima l'intero fondo che oggi è portato in bilancio a due milioni e cento mila lire; e la Cassa dovrebbe pagare immediatamente il sussidio a tutti i Veterani per i quali fosse riconosciuto il diritto dalla speciale Commissione, accreditandosi poi la Cassa medesima, alla fine d'anno, di quella maggior somma che avesse sborsato e dei relativi interessi legali.

Quali possono essere le conseguenze di questa disposizione legislativa? Come già vi è noto, poichè lo ha ripetuto anche pochi giorni fa in questa Camera l'onorevole sotto-segretario di Stato pel tesoro, attualmente vi sono 17 mila Veterani che percepiscono l'assegno vitalizio e ve ne sono 4600 che ne hanno acquistato il diritto perchè la Commissione ha già deliberato circa le loro domande favorevolmente; più vi sono alcune centinaia di domande da esaminare. La maggior parte però di queste domande saranno quasi certamente respinte dalla Commissione, perchè coloro che le hanno presentate non hanno potuto procurarsi ancora tutti i documenti legali richiesti.

Mi sembra quindi cosa probabile, anzi inferiore al vero, che le nuove domande ancora da esaminare vengano a compensarsi con le morti che si verificano ogni giorno tra i veterani, e in questi ultimi mesi in una misura eccezionalmente grave. Noi possiamo quindi attenerci a questo calcolo molto approssimativo: che la Cassa depositi e prestiti per il nuovo anno finanziario dovrà rimanere

in disborso, oltre alla somma stanziata in bilancio, di 400 o al massimo di 500,000 lire. Però per la ragione chiarissima che « più che vecchi non si vive », tanto che i nostri veterani scompaiono purtroppo ogni mese in una misura che varia da 150 a 200, misura che per la stessa ragione dell'età sarà sempre disgraziatamente per aumentare, possiamo ritenere che già al secondo anno il disborso della Cassa depositi e prestiti si limiterà a 200 e forse anche a sole 100,000 lire; al terzo anno poi lo stanziamento del bilancio sarà sufficiente e quindi la Cassa potrà prestissimo cominciare a rimborsarsi delle somme anticipate nonchè dei pochi interessi maturati sulle somme anticipate.

Come vede la Camera, mentre le somme stanziate in bilancio per questo oggetto rimarrebbero secondo la nostra proposta inalterate, ben tenue sarebbe l'onere della Cassa depositi e prestiti per l'anticipo di poche centinaia di migliaia di lire, affinchè immediatamente l'assegno fosse pagato a tutti i veterani. Però, se l'onorevole rappresentante del ministro del tesoro, se la Camera stessa, troveranno che vi può essere un mezzo migliore per raggiungere lo stesso scopo, noi non teniamo alla paternità di questo disegno di legge, e siamo dispostissimi anche a ritirarlo, se un'altro qualunque ne sarà messo innanzi che raggiunga lo scopo di assegnare finalmente a questi veterani il sussidio. Ma intanto pare a noi che questa nostra proposta imponga un sacrificio minimo al bilancio dello Stato ed un sacrificio tenuissimo, se tale può chiamarsi, alla Cassa depositi e prestiti per le anticipazioni che dovrebbe fare, e finalmente sciolga un solenne impegno del Parlamento italiano verso i combattenti dell'ora prima, i quali almeno una volta, prima di scendere nel sepolcro, potrebbero ringraziare la Rappresentanza nazionale dell'attestato di riconoscenza da essa ricevuto.

Per queste ragioni, e senza dilungarmi oltre in frasi inutili io, anche a nome del collega Giovanelli, raccomando ai suffragi della Camera questo disegno di legge. (*Bene! Bravo! — Approvazioni.*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato pel tesoro.

Saporito. *sotto-segretario di Stato pel tesoro.* Prima di tutto debbo rispondere ad un rimprovero fattomi dall'onorevole Caldesi...

Caldesi. Non era mia intenzione di far rimproveri.

Saporito, sotto segretario di Stato pel tesoro. ... per le considerazioni da me svolte a proposito di questa proposta di legge, in occasione dell'interrogazione dell'onorevole Valeri. Io manifestai allora, all'onorevole Valeri che mi raccomandava la proposta di legge presentata dagli onorevoli Caldesi e Giovanelli, il mio dispiacere nel veder presentate proposte d'iniziativa parlamentare le quali implicavano oneri pel tesoro. L'iniziativa delle spese dovrebbe esser lasciata al Governo, che ha principalmente la responsabilità dei servizi pubblici, i quali hanno per solida base una buona situazione finanziaria.

Ed in verità, mi duole che l'onorevole Caldesi, invece di rivolgersi al Governo nel modo in cui si sono rivolti i nostri colleghi onorevole Valeri e onorevole Pozzo Marco, abbia presentato una proposta di legge, di cui l'iniziativa doveva essere lasciata interamente al Governo. La Camera ha l'alto controllo delle spese; essa deve frenare il potere esecutivo, e non incitarlo a spendere.

Intorno alla questione sollevata dall'onorevole Caldesi, potrei, entrando nel merito, dimostrare alla Camera, che, per i veterani del 1848 e 1849, si è già speso troppo: finora gli assegni vitalizi hanno costato 18 milioni; ne costeranno in seguito forse altri 17, sicchè si prevede una spesa totale di circa 35 milioni e forse di 40, se si continuerà ancora a largheggiare nelle concessioni, e tutto ciò per effetto di leggi votate in favore dei veterani di alcune classi di leva, senza pensare che, concedendo un assegno vitalizio ai veterani del 1848-49, si sarebbe potuto poi chiedere le pensioni per quelli di Crimea, per quelli delle guerre del risorgimento nazionale. (*Interruzioni a sinistra*).

Potrei dimostrare pure all'onorevole Caldesi che la situazione finanziaria nostra non ci permette di fare alcuna delle piccole spese cui alludeva, ieri, l'onorevole Giolitti, e che non sono necessarie.

Voce a sinistra. Questa è necessarissima!

Saporito, sotto-segretario di Stato per il tesoro. Non è necessaria, perchè non è nelle funzioni dello Stato quella di dar la pensione ai soldati di leva. (*Vive interruzioni a sinistra*).

Presidente. Non interrompano.

Gattorno. È un obbligo assunto!

Saporito, sotto-segretario di Stato per il tesoro. L'obbligo assunto si rispetta, ma voi domandate di più, ed a ciò il Governo si oppone. Voi domandate altre leggi e altre concessioni che implicano altri milioni di spesa, e perciò ho creduto opportuno di far conoscere alla Camera, quanto si è speso e quanto si spenderà ancora in base alle sole leggi vigenti: si potranno spendere anche quaranta milioni. (*Denegazioni a sinistra e interruzioni*).

Questi sono fatti.

Presidente. Ma non interrompano.

Saporito, sotto-segretario di Stato per il tesoro. Potrei dimostrare ancora che la nostra situazione finanziaria non ci permette di largheggiare in simili spese, allegramente. Ieri, dall'onorevole Luzzatti si è fatto rilevare che, per l'esercizio 1899-900, non c'è stato un avanzo di quindici milioni, ma di un solo milione; ma l'onorevole Luzzatti avrebbe potuto aggiungere ai quattordici milioni di patrimonio consumato altre partite come quella, per esempio, dei buoni del tesoro a lunga scadenza che non è stata pagata coi danari del tesoro, ma emettendo rendita al 4.50 per cento.

L'onorevole Luzzatti avrebbe anche potuto dire che, in quell'esercizio, figurano nell'entrata crediti verso Comuni e Provincie che non sono stati riscossi e che non saranno forse mai riscossi interamente in modo che saremo, poi, obbligati a cancellarli dai crediti del tesoro.

Ma potrei anche dire che questo non è tutto in riguardo alla nostra finanza: noi siamo di fronte ad ingenti spese che si rendono necessarie per il buon andamento dell'esercizio ferroviario. Sono forse centinaia di milioni di cui avremo bisogno per mettere le nostre ferrovie in condizioni da soddisfare ai bisogni del nostro commercio. Siamo di fronte a possibili diminuzioni di dazi doganali, per facilitare la conclusione di convenzioni commerciali; e infine molti dei nostri servizi richiedono altri sacrifici, altre spese.

Dunque, la situazione finanziaria non è tale da permetterci spese, secondo me, inutili; non perchè ritenga inutili le spese ispirate al sentimento della beneficenza, ma perchè non entrano negli obblighi dello Stato.

Ma non mi dilungo sul merito della questione, come neanche mi dilungo sopra una questione importante che solleva la proposta

di legge degli onorevoli Giovanelli e Caldesi. Gli onorevoli proponenti vogliono che queste pensioni siano anticipate dalla Cassa Depositi e Prestiti, la quale dovrebbe esserne poi rimborsata dal Tesoro con una annualità fissa. Come rappresentante del ministro del Tesoro, mi debbo opporre, assolutamente, a questa proposta.

La Cassa dei Depositi e Prestiti non è chiamata dai suoi statuti a simili funzioni. Altra volta fu obbligata ad anticipare le pensioni dello Stato; ma, il Parlamento, subito dopo, deliberò che fosse restituito, con un'annualità di cinque milioni, tutto ciò che la Cassa aveva anticipato al Tesoro. E questa risoluzione fu ispirata da un alto concetto: uno Stato che ricorre alla Cassa dei Depositi e Prestiti o agli Istituti di emissione per pagare le spese di bilancio è uno di quegli Stati, a finanza oberata, fra i quali, per tanti anni, è stato classificato il nostro.

Il Governo non può permettere, per la dignità e per il credito dello Stato, che la Cassa dei Depositi e Prestiti sia chiamata a pagare i debiti del Tesoro. Il Tesoro ha ancora, verso la Cassa dei Depositi e Prestiti, un debito di 108 milioni, che restituisce con una annualità di 5 milioni all'anno; e questo debito basta. Da oggi in poi, la Cassa dei Depositi e Prestiti deve adempiere scrupolosamente alle sue funzioni, le quali consistono nel ricevere i depositi dalle Casse di risparmio e dei privati e nell'impiegarne una gran parte in titoli, ed una parte in prestiti ai Comuni ed alle Provincie.

Ma neanche mi dilungo su questa questione, e passo a far rilevare all'onorevole Caldesi, un punto importante della questione che si agita.

Quando mi sono occupato, la prima volta, della questione dei veterani, in occasione dell'interrogazione dell'onorevole Marco Pozzo, ho dovuto rilevare che si sono date pensioni ad un numero di veterani, che, messo in confronto a quello dei soldati entrati in campagna, e tenendo conto della mortalità che ha dovuto aver luogo dal 1849 a questa parte, sembra eccessivo. Si sono fatti assegni a diciassette mila persone e ci sono ancora circa altre cinque mila domande che sono state ammesse dalla Commissione militare. Ora è impossibile che, dopo cinquanta anni, per quel dato numero di soldati entrati in campagna, ci siano tanti superstiti con diritto a pen-

sione (*Commenti*) e quindi assolutamente poveri, avendo soltanto i poveri il diritto ad un assegno vitalizio.

Questo fatto mi spinse ad ordinare delle indagini, e dai primi risultati di esse si rileva che sono state accordate pensioni le quali superano qualche volta le 1,000 lire, a persone benestanti. (*Commenti vivissimi — Esclamazioni*).

Giolitti. Chiedo di parlare.

Saporito, *sotto-segretario di Stato per il tesoro.* Ora, onorevole Caldesi, prima che il Parlamento faccia altre concessioni a favore di questi veterani, oltre quelle stabilite dalle leggi precedenti, è regolare che si conosca il risultato finale di queste indagini e si ripari a quegli'inconvenienti, a quelle irregolarità che hanno potuto aver luogo. (*Commenti — Conversazioni*). Si può dare anche il caso che fra questi 5,000 veterani a cui Ella vuole, oggi, anticipare l'assegno vitalizio, ci siano di quelli che non hanno diritto ad averlo; (*Interruzioni a sinistra*) e quindi la prego di rimandare la sua proposta a quando il Governo avrà compiuta la sua inchiesta. Allora il ministro del tesoro stesso farà conoscere al Parlamento i risultati delle sue indagini; e allora soltanto sarà il caso di riprendere meglio in esame la questione. (*Commenti*).

Presidente. Onorevole Giolitti, Ella sa che non può parlare che un solo deputato contro il prendere in considerazione questo disegno di legge.

Giolitti. L'onorevole sotto segretario di Stato mi ha fatto l'onore di citare una opinione, ieri, sostenuta da me...

Presidente. È un fatto personale.

Giolitti. Credo che questo giustifichi una breve domanda che io rivolgo al Governo.

È necessario che la questione dei veterani sia una volta studiata a fondo e definita dalla Camera. Il rappresentante del Governo ci ha, oggi, dichiarato due cose gravissime: la prima, che il ministro ha ordinato un'inchiesta per vedere come erano state spese le somme fino ad oggi stanziare in bilancio, la seconda che erano state fatte delle assegnazioni fino a lire 1,500 a persone che non ne avevano bisogno. Questa seconda dichiarazione spiega come la somma che il Parlamento votò per provvedere ai casi di assoluta miseria non sia stata sufficiente allo scopo.

Evidentemente non è possibile che dal 1848 ad oggi, cioè, dopo oltre cinquanta anni,

siano ancora viventi oltre ventimila combattenti effettivi nelle guerre del 1848-49 (*Benisimo!*); qui dunque ci devono essere simulati combattenti, simulati reduci, e ciò il Parlamento deve accertare. (*Commenti*).

Ora io pregherei il Ministero, senza che la presa in considerazione significhi che si voglia dalla Camera aumentare la cifra dell'assegno, consentire, però, che prendendo in considerazione come atto di pura cortesia la proposta di legge, la Commissione che verrà nominata dalla Camera per esaminarla richieda al Governo l'elenco nominativo di tutti gli assegni che sona stati concessuti, e pubblichi questo elenco insieme con la relazione che presenterà alla Camera...

Sonnino. Domando di parlare.

Giolitti. La presentazione e la pubblicazione dell'elenco, e la comunicazione alla Commissione, dell'inchiesta che il Governo ha ordinato ci metteranno almeno in condizione di giudicare che cosa si debba e che cosa si possa fare. Da questo punto di vista vi è un interesse comune alla Camera e al Governo di vedere cioè, come le somme stanziare sieno state spese.

L'esame dei documenti che il Governo presenterà deve, necessariamente, esser fatto da una Commissione, e questa sarà, appunto, la Commissione che gli Uffici nomineranno quando sia preso in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Caldesi.

È realmente cosa che offende il sentimento pubblico, il vedere dei veterani poverissimi, mendicanti, addirittura, a cui sono state assegnate cento lire l'anno e che stanno aspettando da uno o due anni di poter riscuotere quel misero assegno appena sufficiente a non morire di fame.

Questa è cosa che, assolutamente, offende il sentimento nazionale.

Se un risultato così triste fosse dovuto a concessioni illegittime, sarebbe dovere strettissimo del Governo di revocarle. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. L'onorevole Giolitti ha parlato per fatto personale.

Non può parlare che un deputato solo contro il prendere in considerazione il disegno di legge.

Onorevole Sonnino, ha chiesto di parlare contro il prendere in considerazione il disegno di legge?

Sonnino. Sì.

Presidente. Parli.

Sonnino Sidney. Mi unisco alla richiesta del-

l'onorevole Giolitti, perchè si pubblicino gli elenchi dei veterani cui si concedono presentemente pensioni. Bisogna levare gli abusi che sono stati denunziati dallo stesso Governo.

Non è possibile (per le ragioni accennate dall'onorevole Giolitti e che non voglio ripetere) che abusi non vi siano, data la somma abbastanza ragguardevole che la Camera ha concesso per queste pensioni. Ma, appunto, perchè è chiaro che, nella somma stessa devono entrare molti che, oggi, sono esclusi e devono escludersi molti cui, oggi, si è concessa la pensione, prego la Camera di non prendere in considerazione questa proposta di legge. Il prenderla in considerazione desta illusioni e speranze; è già una prima compromissione della Camera e del Governo nella concessione di queste nuove pensioni; è un togliere ogni severità nella revisione dell'elenco presente. Perchè quando si spera di potere aumentare la somma totale si guarderà con una molto maggiore indulgenza alle pensioni che finora siano state concesse o per lo meno non si ridurranno a quelle cifre minime che fu sempre pensiero della Camera di concedere, non avendo essa mai voluto dare ai vecchi reduci del 1848 vere e proprie pensioni, ma soltanto sussidi ai più miserabili.

Per queste ragioni prego la Camera di voler togliere di mezzo la questione della presa in considerazione di un nuovo aumento di spese a questo riguardo, e mi associo, interamente, alla richiesta dell'onorevole Giolitti, che si pubblicino gli elenchi e si tolgano gli abusi che si lamentano.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Caldesi.

Caldesi. Anzitutto devo rispondere all'onorevole sotto-segretario di Stato che non vi era nessuna intenzione di rimprovero nelle mie parole quando ho accennato al fatto che egli aveva, severamente, giudicato la proposta di legge prima che giungesse ufficialmente dinanzi alla Camera. E debbo, poi, dire che io stesso riconosco giusto quanto egli diceva, in quanto che i deputati non dovrebbero, in linea generale, proporre leggi che importano nuove spese.

Nel fatto speciale, però, è stata l'iniziativa parlamentare, con una proposta di legge che portava la firma di più che cento deputati, che ha solennemente promesso ai veterani il sussidio di cento lire.

Tutte le ragioni che il sotto-segretario di Stato, oggi, ha detto contro di me sarebbero state bene dette in quella occasione, quando, cioè, si proponeva di dare l'assegno ai veterani del 1848-49. Ma una volta che la Camera, solennemente, questo sussidio ha votato, mi pare che, oggi, sia un dovere di fare in modo che non sia stata quella una semplice promessa vana, non so davvero giustificare le parole dell'onorevole Saporito quando chiamò inutili queste spese, perchè sembrano a me spese doverose, sopra tutto, perchè servono a tenere alto il prestigio del Parlamento e il sentimento patriottico.

Voi trovate che spendere quattrocento milioni per rinnovare cannoni è cosa necessaria; io ritengo che, per mantenere alto il decoro del Parlamento italiano e per fare che questi poveri vecchi, prima di morire, non maledicano al sentimento che li ha spinti giovani sui campi di battaglia, quattro o cinquecento mila lire sono spese più che necessarie, sacrosante! (*Bene! Bravo!*).

Quindi non ho difficoltà di accettare quanto ha detto l'onorevole Saporito, se egli intende, con la sua proposta, di fare un'inchiesta che valga a togliere tutti gli abusi; ma se intende, con questo, di seppellire ancora una volta la eterna questione dei veterani, non posso più accettare il suo consiglio di rimandarla ad altro tempo.

Mi pare che la presa in considerazione per cortesia, come ha detto l'onorevole Giolitti, si usi di concederla sempre anche alle leggi d'interesse minimo. Vuol dire che dopo che gli Uffici avranno discusso la legge ed una Commissione parlamentare verrà davanti alla Camera con una relazione, se il Governo crederà di non accettare il principio della legge stessa, allora lo dirà, ed allora naturalmente la maggioranza della Camera deciderà; ma respingere, oggi, anche la presa in considerazione avrebbe nel Paese il significato che la Camera non vuole assolutamente occuparsi di questi poveri vecchi e non vuol più mantenere gli impegni presi (*No! no!*).

Quindi, ripeto, se l'onorevole rappresentante del Governo s'impegna anche con altri mezzi di raggiungere lo scopo che noi ci siamo proposti, cioè, che dei poveri veterani non siano costretti a stendere la mano che già una volta impugnava il fucile per la patria e di assicurare loro il sussidio in un'altra forma qualunque, allora sono di-

sposto a consentire con lui, ma se questo impegno formale egli non può prendere e se intende con ciò di seppellire, ancora una volta, la questione, allora mi appellerò alla Camera e, se la maggioranza di essa non vorrà più sentirne parlare, io avrò la coscienza tranquilla di aver fatto il mio dovere. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato pel tesoro.

Saporito, sotto-segretario di Stato per il tesoro. Prima di tutto credo opportuno far rilevare all'onorevole Caldesi che io non ho detto che queste spese siano inutili (*Interruzioni a sinistra*), ma che esse non entrano nelle rigorose funzioni di uno Stato. (*Rumori — Interruzioni a sinistra*).

De Felice-Giuffrida. Inutili per quelli che si sono battuti davvero, salvo a concedere la pensione a coloro che non si battono. (*Vivi rumori — Interruzioni*).

Saporito, sotto-segretario di Stato pel tesoro. Lo Stato deve provvedere ai pubblici servizi; questo è l'ufficio suo quando non ha denari da gettare. (*Vivi rumori a sinistra*).

De Felice-Giuffrida. Ma qui non si tratta di gettare denari.

Saporito, sotto-segretario di Stato pel tesoro. Allora onorevole De Felice proponga che si dia la pensione a tutti i soldati di leva e particolarmente a quelli della campagna di Crimea, a quelli delle campagne del 1859-60-61 od infine a quelli di tutte le campagne del risorgimento nazionale...

Gattorno. Ma non deve dire che sono gettati i danari che si danno ai veterani.

Saporito, sotto-segretario di Stato per il tesoro. ... e completi l'opera.

Per ciò che riguarda la risoluzione da prendere oggi, se cioè la proposta di legge d'iniziativa degli onorevoli Caldesi e Giovannelli debba essere presa in considerazione, ho proposto e ritorno a proporre che si sospenda la presente discussione, sino a quando si abbiano i risultati delle indagini che il Governo sta facendo... (*Rumori — Interruzioni*).

Pozzo Marco. Chiedo di parlare.

Presidente. Non posso concedere la facoltà di parlare a nessuno.

Pozzo Marco. Chiedo di parlare per fatto personale.

Presidente. Accenni il fatto personale.

Pozzo Marco. L'onorevole presidente avrà inteso come l'onorevole sotto-segretario di Stato, nella sua prima risposta all'onorevole

Caldesi, abbia più volte accennato al mio nome. L'onorevole Saporito ha detto che l'onorevole Caldesi non avrebbe dovuto farsi propugnatore e iniziatore di nuove spese, ma che avrebbe dovuto seguire l'esempio mio e di altri colleghi i quali, in questo stesso argomento, si sono sempre limitati a rivolgere analoga istanza al Governo.

Ora osservo all'onorevole sotto-segretario di Stato che, di fronte alle persistenti sue denegazioni, non poteva esservi altra via che l'iniziativa parlamentare, e che di buon grado avrei associato la mia firma a quella dell'onorevole Caldesi, ed ora unisco la mia istanza alla sua, perchè la sua proposta sia presa in considerazione.

Presidente. Ma questo non è fatto personale.

Pozzo Marco. L'onorevole Giolitti ha accennato alla necessità di pubblicare gli elenchi delle persone che hanno percepito e percepiscono ancora assegni sopra lo stanziamento, del quale discorriamo. E l'onorevole Saporito ricorderà le dichiarazioni preziose, che egli ha già fatto alla Camera in risposta alla mia interrogazione ed a quella dell'onorevole Valeri, con le quali egli ha dovuto riconoscere che, sopra un fondo riservato ai veterani indigenti si sono concessi assegni di 1000 e di 1500 lire a persone facoltose. (*Interruzioni e rumori vivissimi*).

L'onorevole Saporito, dopo aver dichiarato che stava procedendo ad indagini, disse precisamente così:

« Queste indagini sono state già iniziate e incominciano già ad arrivare alla Direzione del tesoro, dalle sue delegazioni, delle risposte che fanno dolorosa impressione; poichè da esse si rileva che sono state concesse delle pensioni a persone benestanti, facoltose, e pensioni di parecchie centinaia di lire. In altri termini, non trattasi di assegni vitalizi del valore ciascuno di lire 100, ma molti sorpassano le lire 1.000 e raggiungono anche le lire 1.500. » (*Rumori al centro e a destra*).

Presidente. Onorevole Pozzo, tutto ciò non è fatto personale.

Pozzo. Ho finito, onorevole presidente.

Dunque domando se sia ragionevole il contegno del Governo di negare, appunto, per ciò il tenue sussidio ai veterani autentici...

Presidente. Onorevole Pozzo le tolgo la facoltà di parlare.

(*Il deputato Pozzo Marco continua a parlare*).

Ordino agli stenografi di non raccogliere le parole dell'oratore. (*Conversazioni animate*).

L'onorevole sotto-segretario di Stato, come la Camera ha udito, ha chiesto che sia deferito di prendere in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Caldesi, fino a che saranno pubblicati gli elenchi di coloro che godono la pensione.

Caldesi. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Caldesi. Ho già detto la prima volta che ho avuto l'onore di parlare, che non tenevo affatto alla paternità di questa piccola legge, e che mi rimettevo completamente al rappresentante del Governo circa i mezzi per raggiungere lo scopo che mi ero prefisso.

Mio solo desiderio è di non vedere più ogni giorno quei poveri vecchi a chiedere le cento lire, mostrando un documento ufficiale, che riconosce loro il diritto di riscuotere questa somma. Mi pare che non sia giusto nè conveniente dover rispondere a questi poveretti che non possono avere le cento lire perchè lo Stato non le ha.

È questa una condizione umiliante per quei poveri vecchi, e specialmente per noi deputati. E questo deve cessare.

Ripeto ancora una volta: se l'onorevole Saporito intende di dare alle sue parole il significato che in ogni modo egli provvederà...

Voci. No! No! (*Interruzioni*).

Caldesi. ... bene sia.

Altre voci. No! No! (*Interruzioni*).

Presidente. Facciano silenzio! L'onorevole Caldesi ha diritto di parlare.

Caldesi. Diversamente prego l'onorevole Saporito di voler considerare che prendendo in considerazione la nostra proposta, non si pregiudica affatto la pubblicazione degli elenchi che egli ha promesso alla Camera, pubblicazione la quale si potrà fare mentre gli uffici esamineranno la proposta (*Interruzioni*) e prima che essa venga alla Camera.

Quindi nuovamente lo prego, per un sentimento di cortesia, che vedo secondato così caldamente da tanta parte della Camera, di consentire che sia presa in considerazione questa proposta di legge. (*Rumori da varie parti*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per il tesoro.

Saporito, sotto-segretario di Stato per il tesoro. All'onorevole Vischi, che spinge l'onorevole Caldesi ad insistere perchè sia presa in

considerazione la proposta di legge e parla di votazione nominale...

Vischi. Specialmente io?

Saporito, sotto-segretario di Stato per il tesoro. ...faccio considerare che, se votassimo nuove spese dovremmo poi domandare altre imposte al paese; e l'onorevole Vischi sarebbe forse uno di quelli che non le voterebbero. Pensiamo che tutto quello che si vota qui per nuove spese, deve avere poi il suo corrispettivo di aumenti di imposte; ma tutti quelli, che oggi domandano questi aumenti di oneri al tesoro...

De Felice-Giuffrida. E i 393 milioni?

Saporito, sotto-segretario di Stato per il tesoro. ...non voterebbero poi le imposte se il Governo venisse a proporle. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

All'onorevole Caldesi dichiaro nuovamente qual'è stato il mio pensiero in questa discussione. Io credo che oggi nulla si debba definire, nè si debba pregiudicare la questione col deliberare di prendersi in considerazione la proposta. Quando il Governo avrà fatto le opportune indagini, si potrà ritornare sulla questione, e la Camera allora delibererà sul modo con cui converrà risolverla.

Gattorno. Chiedo di parlare.

Vischi. Chiedo di parlare per fatto personale.

Presidente. L'onorevole sotto-segretario di Stato insiste dunque nella proposta da lui fatta, perchè si sospenda (*No! no! — Interruzioni*) di prendere in considerazione la proposta fino a che egli non abbia presentato i documenti, ai quali ha alluso l'onorevole Caldesi.

Caldesi. Io, non persuaso da tutte le argomentazioni dell'onorevole sotto segretario di Stato, perchè egli ha divagato sempre e non si è attenuto alla questione semplicissima...

Saporito, sotto-segretario di Stato per il tesoro. Ma che cosa vuol Ella allora? Non ho punto divagato.

Caldesi... insisto perchè la Camera si pronunci sopra la questione di principio e prenda in considerazione la nostra proposta di legge.

Presidente. L'onorevole Caldesi insistendo perchè sia presa in considerazione la proposta di legge da lui presentata insieme con l'onorevole Giovanelli, ai termini del regolamento devo mettere a partito di prendere in considerazione la proposta. Ma prima darò

facoltà di parlare a coloro che l'hanno chiesta per dichiarare il loro voto.

Sonnino-Sidney. Chiedo di parlare sulla mia proposta, e per chiarire anche il modo della votazione.

Presidente. Parlerà per una dichiarazione di voto.

Intanto ha facoltà di parlare l'onorevole Prinetti.

Prinetti. È evidente che, dopo la discussione avvenuta, il voto, che stiamo per dare, non può avere quel carattere di semplice cortesia, di cui si è parlato testè dall'onorevole Giolitti e dall'onorevole Caldesi. Quindi, per mio conto dichiaro che mi scosterò dalla consuetudine, che ho sempre seguita in casi consimili, di approvare la presa in considerazione, appunto considerandola come un voto di semplice cortesia ai proponenti; e prego i proponenti della legge di non avvisare nel mio voto contrario nessun atto men che cortese verso di loro.

Voterò contro questa presa in considerazione; e vorrei esortare ancora una volta, i proponenti a non insistere nel volere che la loro proposta sia messa a partito (*Interruzioni*). Essi non compromettono nulla sospendendo questa votazione; mentre, invece, provocando un voto, che può riuscire contrario, compromettono quel principio che ad essi è così caro.

Una voce a sinistra. Carità pelosa!

Prinetti. L'onorevole sotto-segretario di Stato ha dichiarato, ed io prendo atto della sua dichiarazione, che il Governo intende, se ho ben compreso, rivedere la erogazione, che è stata fatta finora del fondo iscritto in bilancio; che, se inconvenienti in questa erogazione sono avvenuti, intende correggerli; e intende, correggendo questi inconvenienti, trovare i fondi necessari per provvedere a quei casi, ai quali si deve provvedere e pare non sia stato provveduto finora.

Io vedo in questa dichiarazione una soddisfazione così completa del sentimento, che ha ispirato i proponenti, che parmi che essi possano con animo sereno e tranquillo consentire che il voto sia sospeso. Ma, se questo voto sarà da essi provocato, ripeto, io voterò contro; perchè m'inspiro innanzi tutto ad una massima saggia della vita parlamentare, e cioè che l'iniziativa delle spese spetti sempre al potere esecutivo, e non mai al potere legislativo. Ed io credo che il Parlamento non dovrebbe mai, nè in questa nè in altre oc-

casioni, scostarsi da questa massima salutare per non turbare ed aggravare, senza matura considerazione il bilancio dello Stato.

Credo inoltre che, dopo la discussione che è avvenuta, se votassimo in favore della presa in considerazione, il nostro voto avrebbe il significato di una tendenza risolutamente contraria a quella, che molti di noi vogliamo, in cuor nostro, abbia a prevalere nell'indirizzo della pubblica spesa.

Quindi, se l'onorevole Caldesi e i suoi amici non accettano la preghiera che amichevolmente rivolgo loro, di non insistere nel chiedere il voto della Camera, io, pur dolentissimo, mi scosterò dalla consuetudine antica e voterò contro la presa in considerazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sonnino Sidney per una dichiarazione di voto.

Sonnino-Sidney. Ho già parlato contro la proposta di prendere in considerazione questa proposta di legge. Successivamente il rappresentante del Governo ha proposto la sospensiva. Ora io non vorrei che ci fossero equivoci, per lo meno non vorrei equivoco sul voto, che intendo dare.

La legge vigente stabilisce una somma precisa, nei limiti della quale si debbono mantenere le pensioni dei veterani del 1848-49. È questo il solo impegno portato dalla legge. La discussione, che precedette quella legge e che dimostrò l'animo della Camera nell'approvarlo, chiari come quella somma fosse sufficiente per i veterani, specialmente per quei casi pietosi, a cui si riferiva l'onorevole Caldesi. Ora, evidentemente, si sono verificati abusi; lo stesso Governo, accortosene, ha promosso un'inchiesta per chiarire lo stato della questione, e ha promesso la pubblicazione dell'elenco dei pensionati attuali. La somma inscritta non basta perchè si sono date pensioni a chi non doveva averle: dobbiamo quindi accertare questi fatti, convinti, come siamo, che entro quella cifra potranno entrare tutti quei casi estremi deplorati dagli onorevoli colleghi.

Epperò, prima che l'insufficienza della somma non risulti provata, non vorrei che, in qualsiasi modo, si compromettesse la questione, e meno che mai che si ammettesse anche in massima la creazione di un debito; poichè quello, che i colleghi propongono col loro disegno di legge, non è altro che la creazione di un debito, ossia una spesa di bilancio mascherata da un'operazione con la Cassa

depositi e prestiti. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*).

Per queste ragioni, se si porrà a partito di prendere in considerazione la proposta di legge, voterò contro; e, se si porrà a partito la sospensiva, voterò a favore con l'animo di compiere soltanto un atto di cortesia.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vischi per una dichiarazione di voto, ma non più che per una dichiarazione di voto!

Vischi. Dichiaro di non rilevare le parole, che con forma cortese a me rivolse l'onorevole sotto-segretario di Stato quando disse: « Prima di votare, pensate agli impegni, che assumete. » Onorevole sotto-segretario di Stato, io voto per la presa in considerazione perchè questo è un atto di cortesia giammai negato in questa Camera; voto per la presa in considerazione perchè quest'atto non ci porta ad un voto definitivo sulla legge, e consente che Ella completi quei tali studi, di cui ha parlato, e che una Commissione illumini la Camera; ma, soprattutto, voto per la presa in considerazione per la ragione che, mentre la proposta di legge non aumenta lo stanziamento già fissato da precedente legge, noi diamo prova di voler fare onore ai nostri impegni verso coloro, che ci hanno dato una patria, ed hanno messo Lei, onorevole sotto segretario di Stato, nella condizione di poter parlare da quel posto in Roma.

Onorevole Saporito, Ella, che è così tenero del bilancio dello Stato, ed ha la forza (riconosco che l'ha a malincuore) di lesinare anche sul centesimo promesso ai veterani, perchè non ha fatto cosa ancora più degna e reclamata dalla pubblica opinione? perchè non ha falcidiato le grosse prebende di molti parassiti dello Stato? Questo avremmo aspettato da Lei prima di sentire parole, che possono sembrare suggerite da un profondo sentimento della responsabilità del bilancio, e non sono, invece, che suggerite dal timore di disturbare i grossi protetti dal favore politico! (*Bene! Bravo!*)

Saporito, sotto-segretario di Stato pel tesoro. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Saporito, sotto-segretario di Stato pel tesoro. Dichiaro che, non avendo ben compreso a quali fatti alluda l'onorevole Vischi, non posso rispondergli.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Casale per una dichiarazione di voto.

Casale. Poichè si tratta di una proposta di legge, la quale riguarda i veterani, che sono i veri benemeriti del Paese, e poichè la Camera per abitudine ha sempre usato la cortesia di prendere in considerazione anche le proposte più strane, dichiaro di dar voto favorevole alla presa in considerazione della legge proposta dai colleghi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gattorno per una dichiarazione di voto.

Gattorno. Questa proposta di legge da molto tempo avrebbe dovuto portarsi alla Camera, ed io pensavo che non avrebbe sollevato alcuna discussione.

Mi sorprende che due nostri colleghi, reputati di grande valore finanziario, abbiano fatto dichiarazioni contrarie alla proposta di legge; quasi che essa possa aggravare il bilancio.

Notate che i più giovani di questi poveri veterani, dei quali ho qui la nota hanno sorpassato i settant'anni. Di modo che l'erario dello Stato non correrà pericolo se saranno prese a prestito 300,000 lire all'anno per aiutare gente (fra cui vi sono anche poveri ciechi) che è costretta a mendicare il soldo.

Questo ho voluto dichiarare, persuaso che la Camera non si rifiuterà di recare un sollecito soccorso a questi poveretti. (*Commenti — Rumori — Segni d'impazienza.*)

Di Bagnasco. Chiedo di parlare. (*Ai voti! ai voti!*).

Presidente. Su che cosa? Per una dichiarazione di voto?

Di Bagnasco. Domando semplicemente se il Governo s'impegni a pubblicare l'elenco nominativo di tutti i veterani, presentemente pensionati. (*Bravo! a destra.*)

Domando una risposta esplicita al Governo.

Saporito, sotto-segretario di Stato per il tesoro. Il Governo prende impegno, anche prima che si abbiano i risultati delle indagini iniziate, di pubblicare l'elenco...

Di Bagnasco. Nominativo!

Saporito, sotto-segretario di Stato per il tesoro ...nominativo di tutti quelli, che hanno avuto assegni, e di tutti quelli, le cui domande per tali assegni sono state accettate dalla Commissione. (*Bene! Bravo!*)

Di Bagnasco. Allora darò il mio voto favorevole.

Presidente. Veniamo alla votazione sulla

quale è stata chiesta la votazione nominale (*Rumori a destra e al centro*) dagli onorevoli Del Balzo Carlo, Caldesi, Angiolini, Severi ed altri deputati.

Si procederà dunque alla votazione nominale. Coloro, i quali sono d'avviso di prendere in considerazione la proposta di legge degli onorevoli Caldesi e Giovanelli risponderanno sì; coloro, i quali sono d'avviso che questa proposta di legge non debba esser presa in considerazione, risponderanno no. (*Commenti animatissimi — Parecchi deputati sono scesi nel mezzo dell'aula.*)

Onorevoli colleghi, facciano silenzio e prendano i loro posti! (*Con'inuano i commenti.*)

Si faccia la chiama.

Fulci Nicolò, segretario, fa la chiama.

Presidente. Dichiaro chiusa la votazione, e prego gli onorevoli segretari di fare il computo dei voti.

Sull'ordine del giorno.

Presidente. Mentre si fa il computo dei voti, debbo annunciare alla Camera che l'onorevole presidente del Consiglio, per espresso consiglio dei medici, non potrà intervenire alla tornata di lunedì prossimo, e quindi assistere allo svolgimento delle interpellanze a lui dirette sulla Sicilia.

Debbo anche avvertire quegli onorevoli deputati, che hanno presentato interpellanze sulla distillazione dei vini all'onorevole ministro delle finanze, che questi ha dichiarato di non poter intervenire alla tornata di lunedì prossimo.

Per conseguenza in quella tornata non si potranno svolgere che le altre interpellanze, che si trovano iscritte nell'ordine del giorno. In altri termini, si svolgeranno tutte le interpellanze, meno quelle sulla Sicilia dirette al presidente del Consiglio e quelle sulla distillazione dei vini dirette al ministro delle finanze.

Vischi. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Vischi. Non ho da fare alcuna obiezione su quanto ha detto l'onorevole nostro presidente, poichè intendiamo bene certi riguardi. Però domando che venga spiegato meglio quello che decidiamo.

Nell'ordine del giorno si trovano iscritte altre interpellanze dirette al presidente del Consiglio oltre quelle sulla Sicilia; ora io

credo che queste si intenderanno rimesse ad altra tornata perchè altra volta è avvenuto che sono state dichiarate decadute. Quindi desidero che sia ben chiarito che verranno rimesse ad altro giorno tutte le interpellanze, alle quali dovrebbe rispondere il presidente del Consiglio lunedì prossimo.

Presidente. Faccio osservare all'onorevole Vischi, che ad alcune domande d'interpellanza può rispondere, per il ministro assente, il sotto-segretario di Stato. Io quindi le farò inscrivere tutte nell'ordine del giorno, ad eccezione di quelle sulla Sicilia e sulla distillazione dei vini.

Vischi. Il sotto-segretario di Stato potrà rispondere a nome del ministro dell'interno; ma per le interpellanze rivolte al presidente del Consiglio, poichè non c'è un sotto-segretario del presidente del Consiglio, nessuno potrà farne le veci.

Presidente. Ho già detto che le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno. Quelle interpellanze per le quali dovrebbe rispondere il presidente del Consiglio, saranno differite.

Bertolini, sotto segretario di Stato per l'interno. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno.

Bertolini, sotto segretario di Stato per l'interno. Desidero assicurare l'onorevole Vischi che non mi sarei mai creduto autorizzato a rispondere in luogo del presidente del Consiglio, quando le interpellanze non fossero rivolte al ministro dell'interno.

Vischi. Io aveva parlato appunto interpretando il suo pensiero e la sua modestia. (*ilarità*).

Gabba. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Gabba. Prego la Camera di voler inscrivere nell'ordine del giorno della tornata di martedì prossimo la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione della spesa straordinaria per

la costruzione di un edificio per i servizi delle poste e dei telegrafi in Milano. »

Presidente. Onorevole Gabba, si riservi di fare questa proposta quando si tratterà di stabilire l'ordine del giorno dei lavori della Camera.

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Triepi a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Triepi. Mi onoro di presentare alla Camera l'appendice alla relazione sul disegno di legge: modificazioni ai servizi postali e commerciali marittimi.

Presidente. Questa appendice di relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Risultamento di votazione.

Presidente. Mi rincresce di dovere annunziare che dal computo dei voti è risultato che la Camera non è in numero legale. Dichiaro quindi nulla la votazione, che sarà rinnovata martedì.

La seduta termina alle ore 17. 10.

Ordine del giorno per la seduta di lunedì.

1. Interrogazioni.
2. Svolgimento di interpellanze.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore dell'Ufficio di Revisione.

